

## LA NOSTRA GENTE ...

La nostra gente è riuscita ad abbattere un "dittatore". "Presidente", perché eletto tale, ma molto probabilmente grazie a intrighi e brogli. Con lui è stata dispersa una cricca di corrotti e rozzi profittatori, tutti vigliaccamente fuggiti di fronte alle irresistibili ragioni della dignità ferita e all'affermazione aperta e coraggiosa dei diritti più elementari, che non possono essere compressi e oltraggiati troppo a lungo.

Tutto al prezzo inammissibile ed assurdo di decine di morti uccisi. Decine di persone di ogni età e condizione sociale, persone normali, che praticamente a mani nude, si sono opposte all'arroganza ottusa e violenta del potere, che gli mandava contro uomini armati, istruiti a colpire direttamente al cuore e alla testa.

La nostra gente continua ancora a ripetere: "hanno dato la vita per noi ..." e non si ferma l'ondata di commozione e di ammirazione per chi ha saputo resistere fino al sacrificio supremo, diventando un esempio per tutti, un incoraggiamento ulteriore ad opporsi contro ogni forma di ingiustizia, compresa quella causata dai propri comportamenti.

Impressionante - la sera di venerdì 21 febbraio, a Kiev, mentre le bare scoperte delle vittime attraversavano la folla del Majdan, al canto grave delle preghiere funebri, - la voce di un giovane di Leopoli, uno come tanti altri, che dal palco piangeva e gridava tutta la sua rabbia e quella della piazza, contro l'accordo farsa, un ennesimo raggio politico, preso nella notte fra il presidente, l'opposizione e i rappresentanti dell'Unione Europea. Quel ragazzo aveva dentro tutta la forza accumulata nei duri giorni di lotta, la potenza degli ideali di libertà condivisi con i compagni di battaglia e la visione lacerante del sangue dei morti, urlava che non si sarebbero fermati fino a quando non avessero deposto il responsabile di quel massacro e di tutto ciò che lo aveva preceduto.

Poco dopo questo intervento, il cosiddetto "presidente" è sparito.

Ora però che un "dittatore" è stato abbattuto, sia pure ad un costo così alto, senza avere nemmeno avuto il tempo di gioire per la riuscita e di piangere i morti, emerge con tutta evidenza, - lo dimostrano i soldati stranieri presenti in Crimea - quanto egli fosse un semplice "fantoccio", dietro il quale manovrava un altro potere ben più forte e astuto. I veri responsabili sono usciti allo scoperto. "Il re è nudo". Un potere allucinato e malato che continua a riproporre i modelli dei suoi predecessori, siano essi zaristi o sovietici, che avverte ancora l'implosione dell'impero stalinista come una ferita aperta, una sconfitta da riscattare, e non è mai sazio di terre e di dominio.

E la storia sembra ripetersi.

La nostra gente, il popolo ucraino, ha alle spalle una storia tragica fatta di usurpazioni, miseria programmata, stermini, deportazioni di massa, persecuzioni di ogni genere. Una Nazione che ha vissuto per secoli senza una propria terra, senza uno stato definito, sempre soggiogata dai suoi vicini dell'Ovest o dell'Est, ma che nonostante tutto ha saputo mantenere un'identità, una lingua, una cultura, una tradizione viva.

Paradossalmente proprio l'Unione Sovietica ha tracciato dei confini precisi alla repubblica e quella terra è diventata l'Ucraina. Dopo l'Indipendenza, dentro quei confini, l'Ucraina non è stata più solo una lontana utopia, ma un'entità geografica precisa, finalmente occupata e governata dagli ucraini, anche nelle grandi città e non solo nelle campagne dove erano tenuti in uno stato di subalternità.

Dopo più di vent'anni di Indipendenza, sia pure difficile e contrastata, la nostra gente non è più disposta a perdere la propria libertà, il suo nome, la propria autonomia e la possibilità di dare un contributo al cammino dei popoli della terra. Vuole vivere finalmente una vita normale, costruendo un futuro di vero benessere per sé e per i propri figli, studiando e lavorando in pace.

Per tutto ciò, qui - a fronte di una vita democratica debole, formale, perfino ipocrita, come spesso si trova nei paesi più avanzati - c'è gente pronta a dare la propria vita.

d. Egidio Montanari

22 marzo 2014